
► Massimo Battisaldo, Paolo Margini

Decennio rosso

Paginauno, pp. 280, euro 16,00

di Teo Lorini

Milano, anni Settanta: Sofia Vallecchi è una ventenne sorridente, ottimista, quasi sbarazzina nel modo in cui guarda al futuro e al mondo nuovo che vuole costruire. Impiegata alla Magneti Marelli, Sofia è in prima fila a manifestazioni, volantini, cortei. La frustrante immobilità di sindacati e partiti, l'ansia di cambiamento che respira attorno a sé, le persone in cui s'imbatte nell'ambiente dell'operaiamo e dei gruppuscoli, la portano gradualmente verso la scelta di alzare il livello dello scontro, fino a farsi coinvolgere nella lotta armata, accettando le estreme conseguenze della sua scelta.

Attorno a Sofia si muove una serie di personaggi: alcuni sono più approfonditi come Elio, puro e irriducibile

nelle sue decisioni, autentica anima gemella di Sofia, altri più abbozzati e schematici (il dogmatico, l'indeciso, l'opportunisto, la spia...) ma è Sofia il nucleo romanzesco più riuscito di *Decennio rosso*, e quello che in definitiva lo riscatta, almeno parzialmente, dai suoi difetti. Composto da due ex-militanti, *Decennio rosso* racconta la seconda metà degli anni Settanta in Italia e prova ad approcciare tale delicatissima materia dal punto di vista di chi ha scelto

il terrorismo. Il romanzo ha dei limiti: su tutti la frettolosa caratterizzazione dei personaggi e una scrittura goffa soprattutto nei dialoghi, cui non sarebbe nuociuto un supplemento di editing. Tuttavia ha il pregio di porsi, e di porre al lettore, una questione scomoda e difficile da eludere o liquidare: il fatto che per oltre un decennio, migliaia di persone hanno creduto in un mondo diverso e si sono sentite coinvolte in questo sogno collettivo sino al punto di esporsi in prima persona. C'è stato chi è sceso in piazza, chi ha dato il proprio contributo aderendo a uno sciopero, distribuendo un volantino, avvicinando persone diverse, tendendo una mano o forzandone un'altra. C'è chi ha sacrificato anni e progetti di vita e chi, abbracciando prospettive che oggi ci paiono incomprensibili, si è spinto sino a compiere delitti orrendi e ingiustificabili, come quelli dei protagonisti di questo libro. L'ordine ha trionfato e quel mondo non si è realizzato. La violenza è stata repressa. Con l'uso della forza, naturalmente. Ma davvero, guardando al nostro oggi, possiamo dire che quella forza ha eliminato la violenza? Che il mondo costruito e difeso da quella forza sia migliore di quello che una generazione intera aveva sperato di costruire?

